



## Radioactive

*Regia: Marjane Satrapi.*

**Interpreti:** Rosamund Pike: Marie Curie; Sam Riley: Pierre Curie; Anya Taylor-Joy: Irene Curie; Cara Bossom: Ève Curie; Aneurin Barnard: Paul Langevin; Katherine Parkinson: Emma Jeanne Desfosses; Simon Russell Beale: Gabriel Lippmann; Tim Woodward: Alexandre Millerand; Jonathan Aris: Hetreed; Mirjam Novak: infermiera Françoise; Corey Johnson: Adam Warner; Demetri Goritsas: dott. Jenkins; Michael Gould: giudice Clark. **Soggetto tratto dalla graphic novel di Lauren Redniss;** **Sceneggiatura:** Jack Thorne; **Fotografia:** Anthony Dod Mantle; **Montaggio:** Stéphane Roche; **Musiche:** Evgueni Galperine, Sacha Galperine; **Scenografia:** Michael Carlin; Regno Unito 2019; Durata 103 min.

### SINOSI

Marie Curie nel 1893, studiosa di origini polacche e nota come Maria Skłodowska, a Parigi viene mandata via dal laboratorio in cui svolge attività di ricerca. Conosce lo studioso Pierre Curie, collaborare con lui e innamorandosene lo sposa. Ha inizio così un profondo sodalizio intellettuale e affettivo che porta i coniugi Curie alla scoperta di due nuovi elementi chimici (polonio e radio) e della radioattività, oltre che al concepimento della loro prima figlia.

I risultati delle ricerche condotte insieme alla moglie consentono a Pierre di ottenere finalmente una cattedra alla Sorbonne. Con un salto temporale, la storia si sposta a Cleveland, nel 1957, mostrandoci il piccolo Peter, malato di tumore e curato con una tecnica innovativa che sfrutta le radiazioni.

Andando di nuovo indietro nel tempo, dopo la nascita della loro secondogenita, Pierre comunica a Marie che sono stati candidati al premio Nobel per la scoperta della radioattività. Per la verità, la menzione ufficiale riporta solo il nome di Pierre Curie, ma l'uomo afferma che, se mai vinceranno il premio, egli metterà in luce il ruolo di primo piano svolto dalla moglie. Lo scienziato, che inizia a essere affetto da una tosse persistente, mantiene dunque fede alla promessa fatta, tenendo un discorso in cui sottolinea non solo i meriti della moglie ma anche l'importanza di un uso corretto dei risultati della loro scoperta. Con un ennesimo salto temporale, la storia si sposta a Hiroshima, nel 1945, mostrando le immagini dell'attacco atomico che distrusse la città giapponese. Muore in un incidente e la cattedra poi viene offerta a Marie Curie.

### CRITICA

“Dall’inizio del film Marie ci viene descritta come una donna cinica, troppo realista, la regista infatti cerca di spiegare questo lato del suo carattere portando la protagonista ad avere visioni ricorrenti del passato, presenti lungo tutta la durata del film. Questi “flashback” sono tutti incentrati sul momento in cui una giovane Maria Skłodowska stava perdendo la madre a causa della tubercolosi e rappresentano quindi l’episodio che segnò nel profondo la bambina che era, a tal punto da farle smettere di avere fiducia nell’amore e nelle persone, fiducia che andò a riporre tutta nella scienza.(...)Amava Pierre talmente tanto che quando questo verrà a mancare a causa di un incidente stradale sarà distrutta. La regista decide di descrivere questo suo stato d’animo facendo avere alla protagonista delle visioni del marito, incorniciate anche dalla presenza di un liquido fluorescente associabile al materiale radioattivo da cui era tanto ossessionata. Da queste immagini quasi inquietanti lo spettatore riesce a percepire lo stato emotivo di Marie, che si sente vulnerabile, persa senza il marito, e allo stesso tempo si sente anche delusa da sé stessa. Si è sempre considerata una donna forte e indipendente ma l’assenza del marito la sta mettendo a dura prova, sia nella vita privata che nel lavoro, rivelando un lato più umano del genio che era. (...)”

(<https://www.colpodiscienza.it/arte-societa/radioactive-recensione-del-film-di-marjane-satrapi/>)

“Come in un Bignami ben compilato, quarant’anni di vita e traguardi di Marie Curie scorrono sullo schermo a velocità accelerata: la scoperta di radio e polonio, la cattedra alla Sorbonne e i due Nobel sono pedaggi obbligati per ottemperare alla convenzione del biopic calligrafico. Che a Marjane Satrapi, che pure la asseconda con una certa diligenza, sembra interessare ben poco. La sua Marie Curie - una Rosamund Pilke volitiva e afflitta, ma appesantita da rughe digitali e uscite declamatorie - è l’abbozzo di tanti diversi film incompiuti: è, in un accumulo irrisolto, paladina battagliera e proto-femminista, scienziata assalita da dilemmi morali ed eroina di un mélo claudicante. [...]”

(*Maria Sole Colombo, Film TV, 28 luglio 2020*)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto